



**Italian Trade Commission (ICE)**  
**“The Tower” Building, 17<sup>th</sup> floor**  
**3 Daniel Frisch St.**  
**64731 Tel Aviv**  
**Tel: +972-3-6918130**  
**Fax: +972-3-6962812**  
**E-mail: [telaviv@ice.it](mailto:telaviv@ice.it)**  
**[www.ice.gov.it/paes/asia/israele](http://www.ice.gov.it/paes/asia/israele)**

## 1. QUADRO MACROECONOMICO

### a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Nell'ultimo quadrimestre 2008 si è avvertito un rallentamento nelle performance del sistema economico locale, in controtendenza al trend positivo di crescita che ha caratterizzato gli ultimi anni. La crisi economica mondiale, estendendosi dagli Stati Uniti ad altri paesi industrializzati, Israele inclusa, si è aggravata nel periodo monitorato. Questo fenomeno si è ripercosso visibilmente nella diminuzione delle risorse dei cittadini e nella conseguente flessione della domanda interna. Secondo le previsioni elaborate dagli analisti della banca centrale, l'economia israeliana dovrà fronteggiare almeno per tutta la metà del 2009 un sensibile peggioramento nei principali indicatori macroeconomici e ci si potrà aspettare qualche segnale di ripresa non prima della metà 2010.

Dai dati economici disponibili emergono, infatti, chiari segnali di recessione con una crescita del PIL di appena 1,1% nel secondo semestre 2008, contro il 4,8% registrato nel primo semestre. E' proprio grazie ai dati registrati nel primo semestre 2008, che la crescita PIL si è attestata su un valore prossimo al 3% nell'anno appena trascorso.

A causa della nuova realtà economica, la *Bank of Israel* ha dovuto aggiornare le previsioni macroeconomiche fatte per il 2009 ed il 2010. La maggior parte degli indicatori economici presi in considerazione e pubblicati nella nuova previsione riflettono, infatti, un andamento negativo nel breve periodo con particolare evidenza sulla diminuzione dell'export, della produzione industriale, nonché una riduzione dei gettiti fiscali, tra l'altro già avvertita.

Entrando nel dettaglio delle previsioni della Banca Centrale emerge una previsione di crescita economica negativa di -0,2% nel 2009, con un tasso di disoccupazione che dovrebbe salire al 7,6%, un deficit di bilancio del 4% rapportato al PIL ed un rapporto debito pubblico/PIL superiore all'82%, contrariamente al 79% della previsione precedente.

Per far fronte allo sbilanciamento economico in corso e per creare un'atmosfera di fiducia nella popolazione, la Banca Centrale ha ritoccato al ribasso il tasso d'interesse per ben sette volte consecutive negli ultimi sei mesi (da settembre 2008 a marzo 2009), portandolo da 4,25 % all'attuale 0,75%.

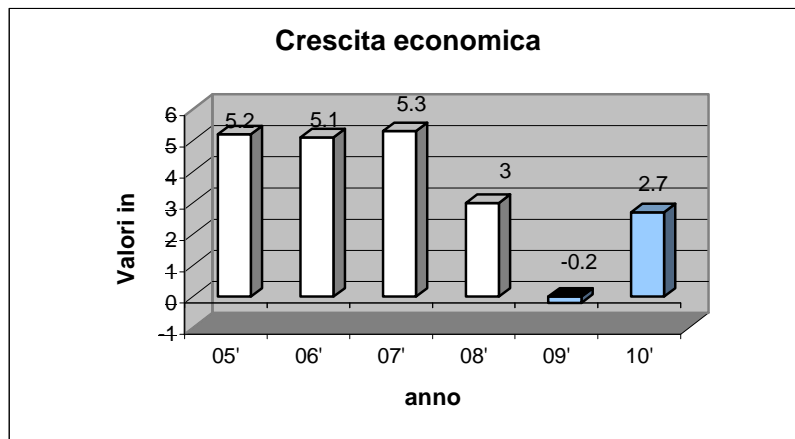
Questa cifra, che rappresenta il più basso tasso mai registrato nella storia del paese, mostra una politica monetaria volta ad incrementare le attività economiche e ad ampliare la liquidità nel mercato finanziario e bancario.

E' presumibile che la Banca israeliana per raggiungere i suoi obiettivi potrebbe adottare anche altri strumenti finanziari quali ad esempio l'acquisto di valuta estera ed obbligazioni.

Un'altra misura cautelare presa dal governo israeliano riguarda l'approvazione di un programma straordinario secondo il quale saranno allocati, oltre alle cifre già stanziare, altri 2,5 miliardi di dollari al settore delle infrastrutture per la creazione di nuovi posti di lavoro, 100 milioni di dollari per la qualificazione di personale specializzato in settori prioritari per il mercato, aumento del budget del *Chief Science Office*, prestiti governativi per le piccole e medie imprese e agevolazioni fiscali.

I dati sugli investimenti esteri diretti e di portafoglio, disponibili per i primi 9 mesi del 2008, riflettono un flusso totale di 7,8 miliardi di dollari. I cittadini esteri hanno investito nella borsa affari di Tel-Aviv un totale di 40 milioni di dollari. Questo dato, seppur modesto, è comunque soddisfacente poiché indica un cambiamento di rotta rispetto ai mesi ottobre e novembre 2008, nei quali sono stati venduti titoli azionari per oltre 1,4 miliardi di dollari. I flussi degli investimenti diretti esteri a dicembre, invece, hanno raggiunto i 580 milioni di dollari concentrandosi principalmente nel settore dell'alta tecnologia.

L'attuale crisi globale ha avuto una ripercussione anche sul mercato locale dei capitali. Il 2008, infatti, si è concluso con forti discese nei principali indici azionari dopo 5 anni consecutivi di crescita a doppia cifra. I principali indici nella borsa valori di Tel-Aviv, (Tel-Aviv 25 e Tel-Aviv 100), hanno perso circa il 50% del loro valore durante l'anno appena trascorso, trainati verso il basso soprattutto dai titoli azionari nel settore immobiliare. Gli esperti del mercato finanziario locale prevedono che le forti oscillazioni sul mercato azionario dovrebbero caratterizzare anche il primo semestre 2009, in quanto l'economia del paese è fortemente esposta al mercato globale.

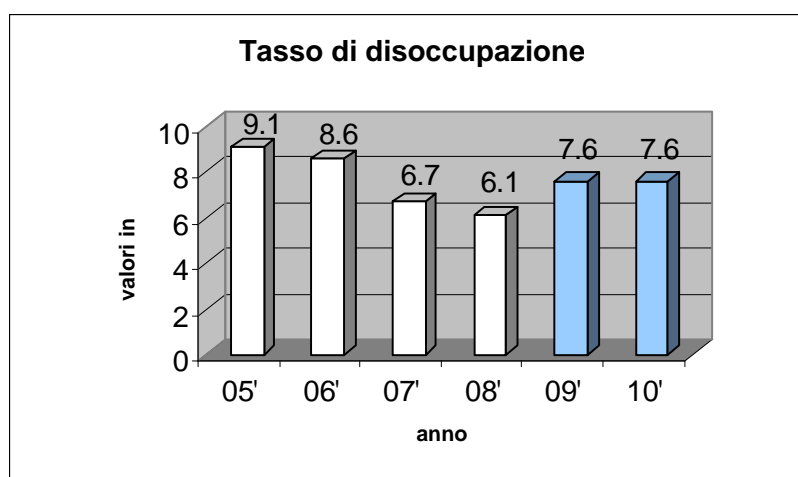


Fonte: Central Bureau of Statistics. (Dati 09'-10': previsioni: Bank Of Israel / Ministry of Finance)

## **Mercato del lavoro**

A maggio 2008, il tasso di disoccupazione nel paese ha raggiunto il livello più basso degli ultimi 19 anni. Esso si è attestato, infatti, al 6,1%, contro il 7,4% nell'equivalente periodo 2007. Secondo quanto pubblicato dall'Ufficio Centrale di Statistica, il numero dei disoccupati è stato lo scorso maggio pari a 184,600 unità, con un livello della disoccupazione maschile del 5,9% contro il 6,3% di quella femminile.

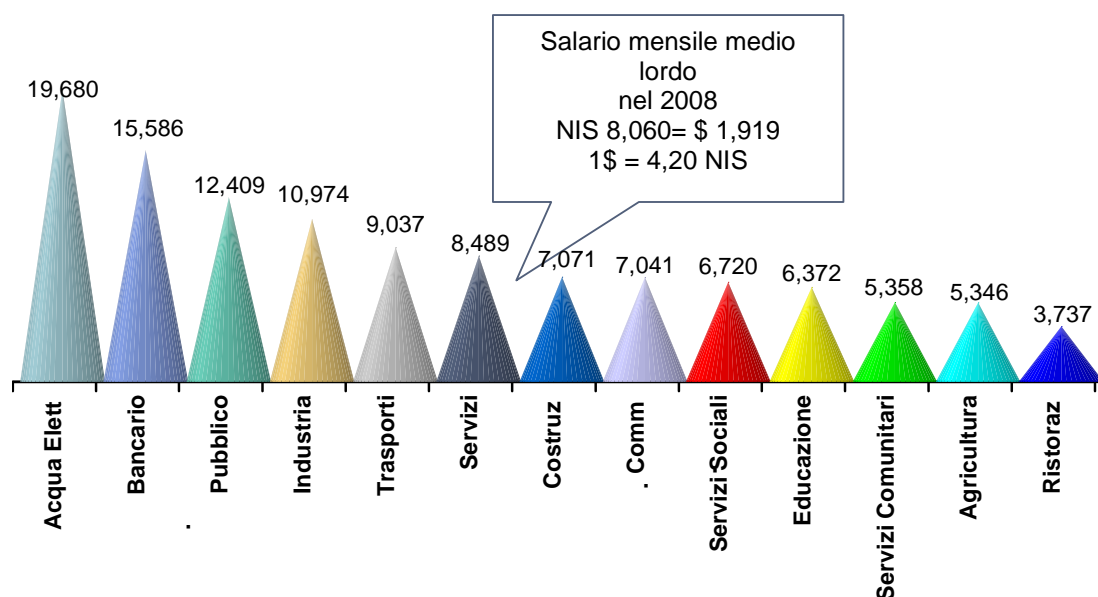
Le previsioni aggiornate per il biennio 2009-2010 riflettono, invece, di un cambiamento di rotta, con un aumento nel numero dei disoccupati per effetto della crisi economica globale. Le previsioni per il 2010 indicano una stabilizzazione del fenomeno grazie ad una ripresa economica prevista a livello mondiale. E' da evidenziare che, nonostante il persistere dell'attuale crisi economica, il Governo israeliano continua a puntare alla riduzione del tasso di disoccupazione del paese, fino raggiungere valori inferiori a 5% entro il 2012.



Fonte: Central Bureau of Statistics. (Dati 09'-10': previsioni: Bank Of Israel / Ministry of Finance)

Il salario mensile medio lordo nel 2008 è sceso dello -0,5% rispetto al 2007. Da menzionare però, che sempre nello stesso periodo, il numero degli impieghi è salito del 3,1%. Tradotto in cifre, il salario medio si è attestato su 8,060 NIS pari a circa 1,919 US\$. Il più consistente aumento salariale ha interessato i dipendenti del settore bancario-assicurativo con un aumento del 7%, mentre la diminuzione più significativa ha riguardato i lavoratori del settore dei trasporti e della logistica, che hanno visto i loro salari ridursi mediamente del 3,2%.

## Salario mensile medio lordo nel 2008

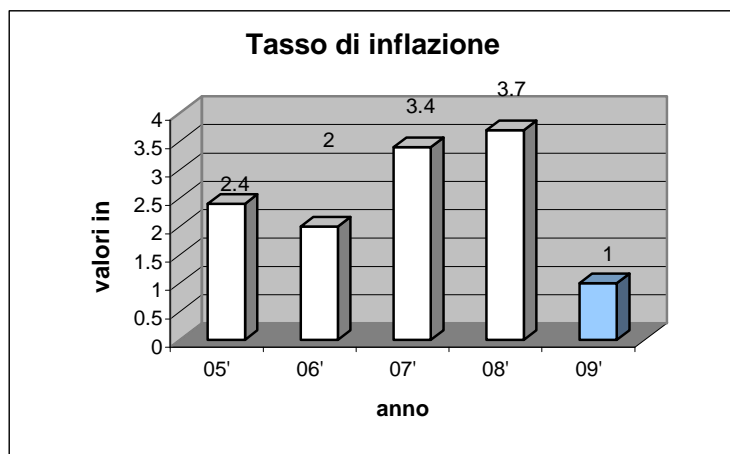


Fonte: Central Bureau of Statistics 2009

## Inflazione

Prendendo in considerazione l'intero 2008, si constata che il tasso d'inflazione si è attestato al 3,7%. Questo valore è da considerarsi nettamente superiore al target prefissato dagli organi responsabili nelle loro previsioni. Il fattore che ha influenzato maggiormente il tasso d'inflazione nel 2008 è stato principalmente l'aumento nei prezzi dei generi alimentari, l'abbigliamento, i trasporti ed il settore immobiliare.

In particolare, nei mesi aprile, maggio ed agosto, gli indici al consumo sono saliti rispettivamente dell'1,5 0,7 e 0,8%, mentre da settembre 2008 in poi, a seguito del rallentamento dell'economia globale e della crescita interna, si è registrato un cambiamento di rotta con un affievolimento delle pressioni inflazionistiche sul mercato interno. Questo fenomeno si ripercuote sul tasso d'inflazione medio, nel periodo settembre 2008-gennaio 2009, che ha registrato un valore negativo dello 0,2%.



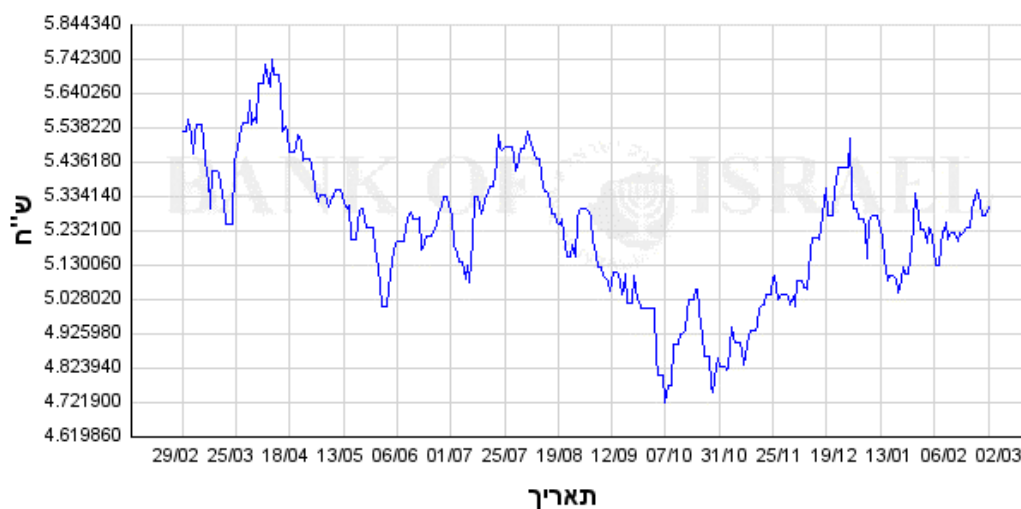
Fonte: Central Bureau of Statistics. (Dati 09'previsioni: Bank Of Israel)

### Mercato valutario

Il rapporto shekel/euro nel periodo monitorato riflette un andamento piuttosto altalenante con un ribasso del 4,2% della moneta europea nei confronti dello Shekel nell'arco del periodo preso in considerazione. Le due polarità nel rapporto tra le monete sono rappresentate da un picco dell'Euro segnato a metà aprile 2008 con NIS 5,742 l'euro, contro il suo più accentuato deprezzamento registrato nei primi di ottobre 2008 (NIS 4,770 =1€). La media del rapporto tra le due monete nel 2008 è stata di NIS 5,258 per un'euro.

Andamento annuale Shekel/Euro dal 1/3/08 al 1/3/09

New Israeli Shekel (NIS)



Fonte: Bank of Israel 2009

L'andamento del dollaro nei confronti dello shekel evidenzia, invece, un decisivo apprezzamento della moneta americana nei confronti di quella locale, con un rialzo del 15,7% del suo valore, nell'arco del periodo indicato. I deprezzamento dello shekel rispetto al dollaro e' dovuto principalmente a due fenomeni: 1) apprezzamento del dollaro sul mercato globale e 2) acquisto di circa 7 miliardi di dollari dalla Banca Centrale per mantenere un basso valore della valuta locale, offrendo così un appoggio agli esportatori locali.

E' da evidenziare in questo paragrafo, che nel corso del 2008, la moneta israeliana è divenuta pienamente convertibile sui mercati valutari internazionali. Il sistema di regolamento multivalutario per le operazioni in cambi CLS-*Continuous Linked Settlement* ha accettato, infatti, di inserire la moneta israeliana nel paniere di valute utilizzate dalle maggiori banche commerciali mondiali per le transazioni internazionali.

Andamento annuale Shekel/Dollaro dal 1/3/08 al 1/3/09  
New Israeli Shekel (NIS)



Fonte: Bank of Israel 2009

## **La politica economica del Governo**

Anche nel 2008 la politica economica del governo si è posta quale obiettivo fondamentale quello di sostenere la crescita economica del paese promuovendo azioni mirate al rafforzamento delle riforme attualmente in corso, alla riduzione del livello della spesa pubblica, alla diminuzione dell'imposizione fiscale, (il valore dell'IVA è stato, infatti, gradualmente ridotto dal 18% al 15,5% nell'arco dell'ultimo quadriennio), ed al sostegno di un largo piano di investimenti in progetti infrastrutturali.

Le riforme promosse dal governo israeliano hanno interessato, nell'ultimo periodo i seguenti settori:

- **Riduzione dell'imposta sulle società**

Si tratta di un processo in atto fin dal 2003. Dall'inizio dell'applicazione della riforma la tassazione societaria è stata gradualmente ridotta dal 36% all'attuale 27%. L'obiettivo è quello di raggiungere, nel 2010, un livello di imposte societarie pari al 25%.

- **Automobilistico.**

La tassa d'acquisto su nuove autovetture sta gradualmente diminuendo. La prima fase, già entrata in vigore nel 2006, ha comportato una diminuzione del 6% dell'imposta che è passata dal 95% all'89% del valore totale dell'acquisto. Nel 2010 l'imposta dovrebbe assestarsi al 72%.

- **Immobiliare**

Il Ministero delle Finanze Israeliano ha ridotto, nel 2007, l'imposta sull'acquisto di appartamenti tramite una ristrutturazione delle aliquote fiscali. E' stata inoltre eliminata la tassazione applicata all'atto di vendita di beni immobiliari d'investimento e di terreni, che, finora, si attestava su una quota variabile tra il 3,5% ed il 5% del valore della transazione.

- **Sistema bancario**

E' stato ristrutturato e ridimensionato il sistema delle commissioni bancarie applicate ai consumatori privati sotto lo stimolo dell'azione di supervisione della Banca Centrale.

- **Imposta negativa sul reddito**

Nel 2007 e' stata approvata dal governo l'applicazione di un'imposta negativa per i lavoratori autonomi che hanno un livello del reddito che si colloca sotto lo scaglione minimo. Si tratta di un intervento varato con lo scopo di contenere il costo dell'assistenza sociale nel Paese. Lo scorso ottobre sono stati fissati i vari scaglioni e le somme da stanziare.

- **Riforma nel sistema di sottoscrizione (emissione di titoli e azioni)**

E' entrata in vigore la ristrutturazione del sistema di sottoscrizione (Securities underwriting). Il nuovo modello proposto semplifica significativamente i processi dell'offerta pubblica iniziale a società che intendono quotarsi per la prima volta su

un mercato regolamentato. Questa riforma ha anche lo scopo di attrarre investitori istituzionali esteri.

- Accordo pensionistico

E' entrato in vigore nel gennaio 2008 un nuovo accordo sulle pensioni, raggiunto tra il Sindacato nazionale (Histadrut), ed i rappresentanti dei datori di lavoro. Il nuovo accordo garantisce l'erogazione di una pensione a tutti i dipendenti, tutelando in particolar modo mezzo milione di lavoratori che, ad oggi, non erano titolari di trattamento pensionistico. L'accordo verrà applicato in maniera graduale con versamenti che crescono del 2,5% l'anno, fino a raggiungere il 15% nel 2013.

- Approvazione legge sui fondi pensione

Applicata da Gennaio 2009 la legge sulla mobilità nei fondi di pensione.

- Esonero dall'imposta sui redditi di capitale (*Capital gains tax*)

Per aziende che si trasferiscono dal centro del paese a zone di periferia (zona di sviluppo A, città ed insediamenti confinanti con la striscia di Gaza)

- Legge sulla promozione degli investimenti di capitali nel settore agricolo

Sono stati apportati cambiamenti alla legge sulla promozione degli investimenti di capitali nel settore agricolo. Secondo i nuovi cambiamenti, Israele e' stata divisa in 15 aree, suddivise a loro volta in 3 fasce, secondo i seguenti criteri:

- 1) Fornitura di prodotti agricoli
- 2) Potenzialità di insediamento
- 3) Benefici ecologici/ambientali dell'area.

Anche sul fronte delle privatizzazioni il governo israeliano è intervenuto in modo significativo negli ultimi anni, colmando parzialmente il ritardo accumulato rispetto alla maggior parte dei Paesi occidentali. Le principali privatizzazioni portate a termine negli ultimi anni e quelle attualmente in corso, sono riassumibili come segue:

- A gennaio 2005 il Gruppo americano *Bronfman-Shruhan* ha acquistato la *Discount Bank*, una delle principali banche israeliane, messa in vendita ad un prezzo di US\$ 300 milioni. L'acquisto e' riferito al 26% delle azioni bancarie, con l'opzione di acquisto di un'altro 25% entro 3 anni ed allo stesso prezzo, fino a raggiungere il controllo delle attività.
- A novembre 2005, è stata privatizzata la "*Leumi Bank*", la seconda banca israeliana in ordine di grandezza - Il governo ha venduto il 9,99% all'hedge funds americane *Cerberus Capital Management LP* e *Gabriel Capital Management* al prezzo di 530 milioni di dollari. Il Consorzio americano ha ricevuto anche l'opzione di acquisto di un'ulteriore quota di 10,01% per raggiungere il controllo dell'attività. A seguito di difficoltà recentemente riscontrate per il finanziamento dell'operazione, il consorzio americano e' stato costretto a rinunciare all'opzione di controllo concessa dal governo. Gli organi responsabili del processo di privatizzazione stanno attualmente valutando la possibilità di cedere il controllo della banca ad un istituto di credito straniero, rinunciando al processo di gara.

- Le Raffinerie di Stato appartenenti alla holding "Bazan", proprietaria di impianti ad Ashdod ed Haifa, sono state divise in due società distinte.

Il primo ad essere messo in vendita al pubblico è l'impianto di Ashdod per il quale, nel mese di gennaio 2006 è stato pubblicato il bando di gara per la vendita di 100% delle azioni in mano al governo. Ad aggiudicarsi la gara d'appalto è stato il Gruppo israeliano *Paz Energy Company Ltd.* per circa 800 milioni di dollari. Per quanto riguarda l'impianto di Haifa, la *Government Companies Authorities*, ha messo in vendita al pubblico il 56% dei suoi titoli azionari.

L'offerta pubblica iniziale (IPO) portata a termine a febbraio 2007, ha fatto incassare al governo israeliano un totale di 1,57 miliardi di dollari. La *Israel Corp.*, controllata dai Fratelli Ofer, e la *Israel Petrochemical Enterprises Ltd.*, sono divenute i principali azionisti dell'impianto di Haifa per essersi aggiudicate l'acquisto del 46% delle azioni offerte (la *Israel Corp.* detiene ora il 36,8% delle azioni all'interno della partnership, mentre la *Israel Petrochemical Enterprises Ltd.* ne vanta il 9,2%).

- La società cooperativa per la commercializzazione di prodotti agricoli ed alimentari *Tnuva* è stata venduta a marzo 2007 al gruppo Internazionale di investimenti *Apax Partners Ltd.*, al prezzo di 1.025 miliardi di US\$. *Tnuva* è composta da 620 membri di *Kibbutzim* (comunità agricola collettiva) e *moshavim* (comunità agricola privata), ed è considerata a tutt'oggi il principale produttore di prodotti lattiero-caseari in Israele. La società controlla circa il 70% del mercato israeliano in questo settore, tanto da essere considerata monopolio dall'autorità locale antitrust. *Tnuva* è attiva anche nel mercato della carne, delle uova e dei prodotti alimentari imballati.
- A marzo 2007 è stata sottoposta al governo israeliano una proposta di riforma nel settore dell'energia elettrica del paese da attuarsi gradualmente entro il 2013. Il programma prevede la privatizzazione parziale della società nazionale di elettricità, la *Israel Electric Corporation Ltd* e delle sue strutture.
- Il ministero delle Finanze ha delineato nel 2008 una nuova strategia per la privatizzazione dell'Autorità postale - *Israeli Postal Authority*. Secondo il piano, contrariamente a quanto deciso in precedenza, saranno emessi il 30% dei titoli azionari della nuova società nel terzo quadrimestre 2009. L'emissione dei titoli avverrà a condizione che la struttura attui un modello di servizi (attualmente in corso di definizione).
- È in programma per il 2010 la privatizzazione dei due principali Porti del paese: Haifa e Ashdod. Nella prima fase del processo, sarà offerto al pubblico il 15 % delle azioni di queste strutture, per poi concedere a privati la quota maggioritaria entro il 2020.
- Terminata ad ottobre 2008 la privatizzazione della *Engineers Study Funds Ltd.* (Fondo studi per Ingegneri), ora in pieno controllo della società *Menorah-Mivtachim Holdings Ltd.*

## **Mercato finanziario**

E' un fatto noto che l'economia israeliana sia stata per lunghi anni caratterizzata da una elevata concentrazione del mercato finanziario nelle mani di pochi gruppi bancari, prevalentemente pubblici e che, ancora oggi, il sistema finanziario di questo Paese sia fortemente centralizzato (il 63% dell'intero sistema è controllato dalle due banche principali) e tendenzialmente chiuso alle partecipazioni straniere.

La situazione è cominciata a mutare dal 2003, grazie all'azione dell'allora Ministro delle Finanze Benjamin Netanyahu – oggi Primo Ministro eletto - che ha speso grandi energie nel tentativo di dimostrare la necessità di aprire anche il mercato finanziario alle partecipazioni internazionali.

Da quel momento è in atto in questo Paese un cauto processo di liberalizzazione del mercato bancario e dei capitali sostenuto con grande coerenza da tutti i governi che si sono succeduti.

Lo stesso Governatore della Banca Centrale, Prof Stanley Fisher, ha avuto modo di affermare in più occasioni che la vera sfida dei prossimi anni dovrà essere proprio quella di garantire un aumento della concorrenzialità del sistema bancario soprattutto nei servizi rivolti agli operatori privati ed alle piccole e piccolissime imprese.

In questo senso va riconosciuto alla Banca Centrale l'attuazione di una coerente attività di vigilanza tesa ad impedire ai due primi istituti bancari del Paese di incrementare la propria quota di mercato a scapito di istituti medio-piccoli. Come diretta conseguenza, tanto Bank Hapoalim che Bank Leumi stanno cominciando a cercare all'estero ulteriori possibilità di crescita. Ad esempio, alla fine di novembre 2006 Bank Hapoalim ha portato a termine l'acquisto del 58% della banca turca Pozitif Kredi ve Kalkinma Bnakasi la quale, a sua volta, sta acquistando la Demir Kazakhstan Bank contribuendo così ad estendere la presenza di Hapoalim nella regione dell'Asia Centrale.

L'apertura del mercato finanziario israeliano alla concorrenza offre buone opportunità anche per i gruppi bancari e finanziari esteri, che potrebbero approfittare della riforma in atto per allargare la loro attività. E' da menzionare, a quesito proposito che nell'ultimo biennio la Bank of India, la Credit Suisse, la BNP Paribas (società madre della Banca Nazionale del Lavoro) e la Crédit Agricole, hanno cominciato ad operare direttamente in Israele, tramite i loro sportelli.

## **Presenza Italiana di Istituti bancari, finanziari ed assicurativi in Israele**

Il Gruppo Bancario UniCredit ha aperto a Gennaio 2009 un primo sportello operativo in Israele, in grado di offrire servizi bancari e finanziari ad imprese locali ed estere.

Questa notizia è particolarmente interessante per le imprese italiane, le quali possono ora vantare un accesso facilitato al mercato locale. I gruppi italiani, nel settore delle grandi opere civili, potrebbero giovare di questa nuova realtà, con una posizione avvantaggiata nell'acquisizione di commesse pubbliche, essendo la maggioranza dei progetti infrastrutturali in Israele finanziati con i metodi P.P.P (Public Private Partnership), che richiedono un appoggio finanziario di fonte estera. La decisione UniCredit di aprire una branch in Israele è stata influenzata in gran parte dal vantaggio che essa ha nei mercati est europei, dove sono attive numerose imprese israeliane.

E' attualmente presente in maniera indiretta sul territorio israeliano, anche il Gruppo Generali, tramite la compagnia locale di assicurazioni Migdal che detiene l'8% della Bank Leumi.

### **b) Grado d'apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

L'economia israeliana, date le ridotte dimensioni del mercato interno, la scarsità di risorse naturali e la situazione geopolitica, è per sua natura votata all'export. Il commercio internazionale gioca quindi un ruolo fondamentale nell'economia del Paese.

Israele è legata da una serie di accordi commerciali con i maggiori Paesi industrializzati. Gli Accordi più rilevanti sono i seguenti:

1) **Israele - Unione Europea.** Un Accordo per l'istituzione di un'Area di Libero Scambio fra Israele ed Unione Europea è stato firmato già nel 1975 e prevedeva condizioni di esenzione tariffaria per i prodotti industriali ed agricoli su presentazione della certificazione d'origine.

Nel 1995 quest'ultimo è stato sostituito dalla conclusione di un vero e proprio Accordo di Associazione, (entrato in vigore nel 2001), che, diversamente dal precedente, concede ai prodotti israeliani più flessibilità in tema di certificazione d'origine.

Tale accordo regola ovviamente anche altri settori quali la libertà di movimento dei capitali, ulteriori liberalizzazioni in tema di costituzione di società, cooperazione economica in aree di reciproco interesse, cooperazione regionale nei settori industriale, agricolo, standard, servizi finanziari, tasse, ambiente, energia, informazione e comunicazione, trasporti e turismo.

Nel dicembre 2004 è stato quindi concluso, nel contesto della "Nuova Politica Europea di vicinato" inaugurata dall'Unione Europea, un "Action Plan" – la cui prima fase ha una durata di 3 anni - allo scopo di sviluppare e superare i confini esistenti nei vari ambiti di cooperazione e promuovere, nel medio periodo, la libera circolazione delle persone, delle merci dei servizi e dei capitali.

Gli Accordi con l'Unione Europea non si limitano comunque a politiche di accesso ai due mercati, ma si estendono anche ai programmi scientifici. Israele, è il primo Paese non europeo ad aver iniziato una collaborazione nell'ambito del Quarto, Quinto e Sesto Programma Quadro di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico.

Tariffe preferenziali e quote sono inoltre previsti nell'Accordo agricolo firmato nel 2003.

2) **Israele - USA.** L'Accordo di Libero Scambio firmato nel 1985 è entrato in vigore nel 1995. Esso prevede la concessione di esenzioni doganali su una vasta serie di prodotti e l'abolizione di barriere tariffarie in particolare per i prodotti agricoli.

3) **Israele - EFTA.** L'Accordo fra Israele e i paesi dell'area Efta, siglato nel 1993, prevede la riduzione e/o abolizione di barriere tariffarie, in particolare per i prodotti industriali. Per quanto riguarda la certificazione d'origine, l'Accordo prevede ulteriori agevolazioni rispetto agli accordi firmati precedentemente.

4) **Israele-Canada.** L'Accordo di Libero Scambio firmato nel '95, entrato in vigore nel 1997, prevede anch'esso abbattimenti tariffari su prodotti industriali ed alcuni prodotti agricoli.

5) **Israele-Giordania-USA** Accordo per una "Zona Industriale qualificata" (QIZ), nata con l'accordo di pace Israele -Giordania, ha lo scopo di promuovere l'export giordano verso l'USA con il supporto d'Israele e USA. La QIZ prevede esenzioni tariffarie ad imprese locali ed estere interessate ad investire nella produzione industriale.

6) **Israele-Egitto-USA** Il Primo accordo commerciale Israele- Egitto, siglato nel 2004, dovrebbe incentivare l'export egiziano verso l'USA con il supporto di logistico e di Know-How Israeliano. La QIZ Israele- Egitto dovrebbe prevedere anch'essa esenzioni tariffarie.

7) **Israele-Mercosur** A dicembre 2007 e' stato siglato un accordo di libero scambio tra Israele ed il Mercato Comune dell'America meridionale (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) per la rimozione graduale di tutte le barriere tariffarie esistenti tra le parti.

Israele aderisce anche a molteplici organizzazioni economiche quali il gruppo della Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Inter-Americana per lo Sviluppo.

Israele inoltre, è membro del WTO - **World Trade Organization** dal 1994, adesione che testimonia la politica volta a favorire rapporti economici e commerciali con la Comunità Internazionale.

Nel mese di maggio 2008 hanno ufficialmente **preso il via i negoziati per la piena adesione di Israele all'OCSE**. Tutti i governi israeliani che si sono succeduti negli ultimi anni hanno sempre tenuto in grande considerazione l'obiettivo dell'adesione all'OCSE per poter associare ufficialmente Israele al gruppo dei Paesi più sviluppati del mondo con tutte le benefiche conseguenze politiche ed economiche che ne derivano tanto sul mercato interno che su quelli internazionali.

Per il momento, comunque, il Consiglio dell'OCSE ha già approvato l'ingresso di Israele nel Consiglio d'amministrazione del Centro di Sviluppo dell'organizzazione parigina, organismo semi indipendente che svolge un ruolo di raccordo fra Stati-membri e Paesi emergenti. Del Centro di Sviluppo fanno parte 32 Paesi dei quali 23 sono anche membri dell'OCSE e 9 –tra cui Israele – in attesa di finalizzare il processo di adesione all'Organizzazione. Fonti di questo Ministero degli Esteri hanno dichiarato che Israele intende così compiere un altro passo verso la piena adesione all'OCSE, assicurando una sua maggiore partecipazione agli sforzi compiuti dalla comunità internazionale per stimolare la crescita economica e migliorare le condizioni di vita dei Paesi in via di sviluppo. D'altro canto, uno dei maggiori obiettivi del Centro è quello dello sviluppo della ricerca per combattere il sottosviluppo e la povertà attraverso lo stabilimento di raccordi tra istituti di ricerca ed università nei vari Stati-membri.

Dal 2002 Israele è stato cancellato dalla "*black list*" del GAFI (*Groupe d'Action Financière sur le Blanchiment de Capitaux*) riguardante i Paesi meno adempienti circa le normative internazionali contro il riciclaggio dei capitali.

Nel 2003 è stato anche cancellato dalla lista di Paesi sotto sorveglianza speciale. Il governo di Gerusalemme ha compiuto seri sforzi per adeguare le proprie norme valutarie e finanziarie agli standard internazionali.

Dal 2002, Israele è paese membro della rete euro-mediterranea delle agenzie di promozione degli investimenti. Il progetto ANIMA è finanziato dal programma comunitario MEDA di cooperazione tra l'Unione europea ed i 12 paesi partner del Mediterraneo. L'obiettivo principale della rete è accrescere gli investimenti diretti provenienti dai Paesi dell'UE e dei partner mediterranei nella regione mediterranea.

### **Interscambio commerciale**

Nel 2008 Israele ha importato merci, (diamanti esclusi), per un totale di 55.8 miliardi di dollari, con un aumento del 19,7% rispetto al 2007. Anche l'export israeliano è cresciuto in maniera sostanziale nel periodo monitorato, facendo segnare una crescita del 16,2% rispetto l'anno precedente, con 41.4 miliardi di dollari. Il deficit commerciale nell'anno appena trascorso è risultato di 14.1 miliardi a favore delle importazioni.

## I principali Paesi partner d'Israele nel 2008 sono stati:

<b>IMPORT</b>	<b>(Mld. US\$ 2008)</b>	<b>EXPORT</b>	<b>(Mld. US\$ 2008)</b>
1. USA	7.068	USA	11.582
2. Cina	4.235	Olanda	2.048
3. Germania	3.938	Germania	1.905
4. Svizzera	2.834	Regno Unito	1.598
<b>5. Italia</b>	<b>2.534</b>	Turchia	1.592
6. Olanda	2.466	<b>Italia</b>	<b>1.575</b>
7. Giappone	2.207	India	1.395
8. Francia	1.882	Belgio	1.214
9. Turchia	1.824	Francia	1.181
10. Regno Unito	1.766	Brasile	1.167
11. Belgio	1.370	Spagna	1.102
12. Corea del Sud	1.102	Cina	1.097

## Principali Paesi partner – Import (esclusi diamanti, in milioni di USD)

<b>VALORE IN US\$ MLN</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>Var. % 07-08</b>
<b>TOTALE IMPORT</b>	<b>31.905</b>	<b>35.430</b>	<b>38.786</b>	<b>46.586</b>	<b>55.807</b>	<b>+19,7</b>
IMPORT USA	5.424	5.280	5.198	6.928	7.068	+2
QUOTA MERCATO USA IN %	17	14,9	13,4	14,8	12,6	
IMPORT UNIONE EUROPEA	12.571	13.083	14.400	16.545	18.842	+13,8
QUOTA MERCATO UE IN %	39,4	36,9	37,1	35,5	33,7	
<b>PRINCIPALI PARTNER UE</b>						
IMPORT GERMANIA	3.097	2.980	3.200	3.481	3.938	+13,1
<b>IMPORT ITALIA</b>	<b>1.569</b>	<b>1.731</b>	<b>1.839</b>	<b>2.295</b>	<b>2.534</b>	<b>+10,4</b>
IMPORT REGNO UNITO	1.491	1.568	1.588	1.758	1.766	+0,4
IMPORT OLANDA	1.485	1.626	1.786	2.090	2.466	+18
IMPORT FRANCIA	1.264	1.200	1.300	1.480	1.882	+27
<b>QUOTA DI MERCATO ITALIA IN % SUL TOTALE IMPORT</b>	<b>4,9</b>	<b>4,8</b>	<b>4,7</b>	<b>4,9</b>	<b>4,55</b>	

Fonte: Israel Central Bureau of Statistics 2009: elaborazione: ICE Tel Aviv

## Investimenti diretti esteri

Pur dovendosene constatare, nel 2008, una flessione come conseguenza diretta del rallentamento dell'economia globale, il flusso di investimenti diretti esteri in Israele continua a rappresentare uno dei motori trainanti dell'economia. L'acquisizione di "start-up" israeliane rappresenta, infatti, per le grandi società internazionali dell'Hi-Tech una scelta conveniente rispetto allo sviluppo di costosi programmi autonomi di Ricerca e Sviluppo in patria. Ad oggi, quasi tutte le maggiori imprese estere, principalmente statunitensi, nel campo delle alte tecnologie hanno, infatti, compiuto investimenti diretti in Israele. Alcune di questi colossi hanno anche costituito in loco centri di Ricerca e Sviluppo. E' il caso, ad esempio delle seguenti società:

-Hewlett Packard. Oltre alla sua tradizionale presenza in Israele tramite centri di R&S, l'azienda intende realizzare nel prossimo futuro un Distretto Tecnologico Internazionale (ITD), allo scopo di collaborare direttamente con 300-400 Start-Up locali. La società statunitense ha già investito direttamente ed indirettamente, in società israeliane, oltre 6 miliardi di dollari, offrendo un'opportunità di lavoro per circa 4,000 dipendenti specializzati.

-Anche Intel, è ben radicata in Israele. Nel 2008, la multinazionale americana ha inaugurato a Kiriyat Gat, nel sud del paese, l'impianto di produzione Fab 28, con un investimento che ha superato i 3,5 miliardi di US\$. Quest'impianto, composto da 20,000 metri quadrati di *Clean Rooms*, e' considerato uno dei più avanzati di Intel al mondo e si occupa della produzione di microprocessori di 45 nanometri di grandezza.

Intel dispone in Israele di altri 4 centri di R&S localizzati rispettivamente a Haifa, Petach Tikvah, Yokenam and Kibbutz Yakum.

-IBM e' intenzionata anch'essa a realizzare, oltre ai già esistenti centri di R&D situati a Haifa, Rehovot e Gerusalemme, un nuovo centro di ricerca destinato ad operare nell'ambito della già esistente piattaforma tecnologica *Systems & Technology Group Lab* che si concentrerà nello sviluppo di *Data Storage Technologies* e sviluppo di nuovi chip.

-"Microsoft Israel" e' infine, il terzo più grande stabilimento della società fuori dagli Stati Uniti con ben 750 dipendenti. L'azienda ha inaugurato, lo scorso maggio, un nuovo centro R&D alle porte di Tel Aviv per lo sviluppo di varie tecnologie nei settori delle telecomunicazioni e della sicurezza.

Sembra, inoltre, che un numero sempre maggiore di investitori internazionali abbia maturato la convinzione che lo stato dell'economia israeliana possa essere valutato indipendentemente dalle preoccupazioni sulla stabilità geopolitica regionale. Numerosissime sono, poi, le società israeliane, soprattutto del settore high tech che, nel tempo, sono state, acquisite da imprese estere, quasi tutte americane.

### **c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

I dati statistici ufficiali riflettono un costante aumento dell'interscambio tra Italia ed Israele. Il 2008 si è, infatti, concluso con un flusso totale superiore ai 4 miliardi di dollari tra i due paesi.

Paragonati al 2007, i dati relativi alle esportazioni italiane verso Israele sono cresciute del 10,4%, passando in valori assoluti da 2.29 a 2.53 miliardi di dollari (diamanti esclusi). E' da evidenziare in questo contesto che l'export israeliano verso il nostro paese ha registrato anch'esso un notevole aumento rispetto all'anno precedente con un +28%, che in valori assoluti equivale a 1.64 US\$.

Le esportazioni israeliane verso l'Italia si sono concentrate principalmente in prodotti chimici, prodotti di plastica e gomma, macchinari, attrezzature elettriche e dispositivi elettronici.

Il saldo commerciale tra i due paesi ha fatto segnare un surplus di 960 milioni di dollari a favore dell'Italia, nonostante questo valore riflette di fatto una diminuzione di 9,6% rispetto al 2007. Anche la quota di mercato italiana, ha segnato nel 2008 una leggera flessione rispetto al 2007, nonostante un'evidente crescita nei valori assoluti.

Il nostro Paese continua ad occupare il quinto posto tra i fornitori d'Israele preceduto da USA, Germania, Cina e Svizzera. L'Italia conferma quindi la sua posizione di partner commerciale leader tra i paesi dell'Unione Europea, secondo solo alla Germania.

I settori trainanti del nostro export sono i macchinari e gli apparecchi meccanici, i prodotti chimici e i metalli di base, i prodotti plastici e di gomma nonché i prodotti tessili ed abbigliamento.

#### **Interscambio commerciale Italia/Israele (diamanti esclusi)**

<b>US\$ milioni</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>Var. % 07-08</b>
<b>Export Italia</b>	1.570	1.733	1.840	2.295	2.535	+10,4
<b>Import Italia</b>	810	898	987	1.234	1.575	+27,6
<b>Saldo</b>	+ 760	+ 835	+ 853	+ 1.061	+ 960	- 9,6
<b>Totale interscambio</b>	<b>2.380</b>	<b>2.631</b>	<b>2.827</b>	<b>3.529</b>	<b>4.110</b>	<b>+16,4</b>

Fonte: Israel Central Bureau of Statistics: elaborazione: ICE Tel Aviv

## Export italiano verso Israele – divisione settoriale

Fonte: Israel Central Bureau of Statistics 2009: elaborazione ICE Tel Aviv

Valore: USD milioni	2005	2006	2007	2008	Var. % 07-08	Peso % Settore sul Totale Export 2008
MACCHINARI ED ATTREZZATURE ELETTRICHE	470	543	657	723	+10	28,5
PRODOTTI CHIMICI	234	220	265	281	+6	11
METALLI DI BASE	189	194	233	310	+33	12,2
PLASTICA E GOMMA	125	141	171	177	+3,5	7
TESSILE ED ABBIGLIAMENTO	121	119	136	160	+17,6	6,3
AUTOMEZZI, AEREI, NAVI ED ATTREZZATURE AD ESSE ASSOCIATE	84	86	125	155	+24	6,1
ARTICOLI IN PIETRA, CEMENTO, CERAMICA E VETRO	69	82	87	97	+11,4	3,8
PIETRE, PIETRE PREZIOSE, BIGIOTTERIA ECC.	71	70	104	118	+13,4	4,6
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	61	55	64	86	+34,3	3,4
APPARECCHIATURE E STRUMENTI OTTICI, FOTOGRAFICI, MEDICI, DI MISURAZIONE ECC.	55	61	70	82	+17	3,2
CALZATURE, OMBRELLI, FIORI ARTIFICIALI ECC.	23	24	31	38	+22,5	1,5
CARTA CARTONE E DERIVATI	47	59	52	61	+17,3	2,4
LEGNO, CARBONE A LEGNA, SUGHERO, ECC.	25	27	31	36	+16	1,4
PRODOTTI VEGETALI	19	21	26	33	+27	1,3
MINERALI	43	27	112	35	-320	1,4
PELLAMI GREZZI, PELLE ECC.	12	14	18	20	+11	0,8
ALTRI PRODOTTI E PRODOTTI NON CLASSIFICATI	83	97	113	123	+8,8	4,8
<b>TOTALE ≅</b>	<b>1.731</b>	<b>1.840</b>	<b>2.295</b>	<b>2.535</b>	<b>+10,4</b>	<b>100</b>

Analizzando i dati che appaiono nella tabella sopra riportata, è constatabile che nella maggior parte dei comparti che compongono il nostro export si sono registrati dati di crescita con valori simili alla crescita totale registrata. Fanno eccezione a questi, i metalli di base con un +33%, i prodotti alimentari con un aumento del 34% ed i prodotti minerali che hanno segnato invece una vera e propria diminuzione (circa il 320%) rispetto all'equivalente periodo 2007.

## Credit Rating

L'agenzia internazionale di rating Standard and Poor's (S&P) ha aggiornato lo scorso ottobre gli indicatori relativi al rating d'Israele. Il rating del paese è passato, infatti, da "positivo" a "stabile", a seguito dell'aggiornamento di novembre 2007, quando la stessa S&P ha rivisto il rating a lungo termine in valuta estera del paese, portandolo da "–A" ad "A" con un *rating outlook* positivo.

Anche l'agenzia Fitch ha confermato nel 2008 le valutazioni di S&P, pubblicando a febbraio dell'anno scorso un "Credit Rating" che per la prima volta dal 1995 ha segnato un rialzo da "A-" ad "A".

Il miglioramento nei giudizi attribuiti da S&P e Fitch durante il 2008, deve essere ricollegato essenzialmente alla forte discesa del rapporto debito pubblico/PIL, che ha raggiunto l'80% contro l'86% registrato nel 2006, ed alla coerente politica di contenimento fiscale che il governo ha applicato negli ultimi anni. Rimane, comunque, da verificare se a fronte della nuova crisi economica globale, che si ripercuote anche sul mercato locale, il Rating Paese rimarrà invariato.

### **Credit rating Israele Marzo 2009**

<b>Agenzia</b>		<b>Obbligazioni su mercato interno</b>	<b>Obbligazioni su mercati esteri</b>	<b>Rating Outlook (previsione)</b>
<b>Moody's</b>	Lungo termine	A2	A2	Positivo
	Breve termine	--	P1	Positivo
<b>Standard &amp; Poor's</b>	Lungo termine	AA-	A	Stabile
	Breve termine	A-1	A-1+	Stabile
<b>Fitch</b>	Lungo termine	A	A	Positivo
	Breve termine	--	F1	

Fonte: Israel Ministry of Finance 2009